

Non sono ottimistiche le previsioni degli operatori

Assieme alle nuove scorte in arrivo anche i rincari per mele, uva e agrumi?

I prezzi per ora sono stabili - Incontri alla Regione sui problemi del commercio

Tutto tace, per ora, sul fronte dei prezzi. Ma la tregua, sembra, durerà poco. Sono in arrivo infatti le nuove scorte di frutta: mele, pere, uva e agrumi. Per questi prodotti si raggiungeranno forse prezzi « da mercato » dato che di semplice rincaro non si potrà certo parlare, visto il livello attuale. La causa degli aumenti sembra sia attribuire alla carenza della produzione (la più bassa degli ultimi anni). Ma a questo elemento oggettivo si aggiungono anche altri fattori. Il gioco al rialzo dei grossisti. « Le mele, è un dettaglio del mercato di piazza Alessandria che parla, quest'anno sono poche ma solo perché il mercato tedesco ne assorbe una grande quantità. Così i grossisti con noi faranno il solito gioco: il rialzo delle mele, ci diranno, le pagate come i tedeschi ». La stessa cosa varrà per gli agrumi, arance, mandarini, pompelmi. Quanto all'uva, la produzione è in realtà assolutamente normale, ma i prezzi sono inspiegabilmente alti. Un chilo di uva non costa meno di 7.800 lire contro le 5.000 dell'anno scorso. Sull'argomento prezzi comunque le organizzazioni di categoria confermano le previsioni già espresse, ma temono di sbilanciarci nelle previsioni. « La Conferenza », dice Fedorani, « ha denunciato già da qualche tempo aumenti dei prezzi in alcuni prodotti, come il formaggio grana, i salumi, e nei prodotti ortofrutticoli ». Tuttavia, il rincaro non ha raggiunto i livelli temuti. Nel futuro, almeno per quanto riguarda le mele, non si dovrebbe registrare grossi aumenti, a parte naturalmente la frutta ». Da parte sua l'Unione commercianti, guidata dall'andamento dei prezzi assolutamente « paradisiaco » e cerca di giustificare quanto avviene in questi giorni. « Nel mercato », dice il vicepresidente Verdina, « i rincari temuti non si sono verificati. Quanto al prodotto dell'abbigliamento, è ormai più caro, è ormai tardi per protestare. I cappotti e i vestiti che stanno nelle vetrine, non sono stati nei mesi fa e gli aumenti si riferiscono a quel periodo ». Tutto insomma si decideva entro il 15 settembre, con l'arrivo delle nuove scorte alimentari nei negozi. « Nel frattempo però, le polemiche, in materia di prezzi, si sonoestate sull'operato degli enti locali. Qualcuno ha accusato il Comune e la Regione di scarso impegno nell'azione di contenimento dei prezzi. Come se non bastasse, anche le ultime iniziative del Comune incontrano qualche difficoltà. È il caso dell'operazione pesce azzurro. Molti grossisti e qualche dettagliante ostacolano il programma di vendita del pesce fresco a prezzo di battaglia. L'iniziativa, comunque, andrà in porto in ogni caso. L'assessore Coeti ha minacciato, in caso di ostacoli, da parte dei dettaglianti, di ricorrere ai banchi di vendita dell'Ente comunale di consumo. Sul piano regionale, frattanto, continua l'indagine conoscitiva promossa dall'assessorato all'industria sul problema della partecipazione dei cittadini e delle categorie interessate ai problemi della formazione e della trasparenza dei prezzi. Non un buon momento, nonostante la difficoltà, di passare tra qualche tempo alla fase operativa.



Le ultime auto intorno al Colosseo

Da domani l'anello intorno al Colosseo diventerà finalmente « isola pedonale ». Dopo mesi di siltamenti, la data della chiusura delle strade intorno al monumento sembra finalmente fissata. Domani stesso dovrebbe entrare in funzione il semaforo e la segnaletica luminosa disposta dai tecnici della ripartizione comunale.

Alle macchine sarà ancora consentito passare tra l'arco di Costantino e il Palatino e sul lato opposto della piazza, dalla parte di via Labicana. La nuova disciplina del

traffico era stata da tempo sollecitata da molte associazioni culturali e dalla stessa sovrintendenza ai monumenti; come è noto, infatti, le vibrazioni causate dall'intensa circolazione di auto e di pullman rischiavano di arrecare danni irreparabili all'antefronte. A trarre vantaggio dalla chiusura saranno anche i visitatori e i turisti che potranno sostare senza pericolo attorno al Colosseo.

Nella foto: gli ultimi lavori per la sistemazione delle nuove segnalazioni.

L'anziano farmacista soccorso martedì nei pressi di Isernia

Interrogato sul rapimento è stato colto da maleore

Si è sentito mancare quando gli sono state contestate alcune contraddizioni - Dimesso poco dopo il ricovero

È stato colto da maleore proprio mentre veniva interrogato dai funzionari della squadra mobile l'anziano farmacista soccorso l'altra sera nella campagna attorno ad Isernia e che ha denunciato di essere stato vittima perché scambiato per un altro — di un sequestro di persona. Secondo alcune indiscrezioni trapelate ieri mattina in questa città, Antonio Orlando si sarebbe sentito mancare proprio quando gli inquirenti hanno insistito per chiarire alcuni punti del documento di contestazione. Orlando è stato soccorso da alcuni agenti della mobile e trasportato al centro traumatologico dell'IRAI alla Garbatella. Nell'ospedale il farmacista, che ha 74 anni, è rimasto soltanto poche ore.

Come è noto, Orlando, che gestisce una farmacia in via degli Orti di Malabarba, al Prenestino, è stato soccorso nel pomeriggio di martedì in una zona di campagna nei pressi del suo paese di origine, Ripa Bottani in provincia di Isernia. L'uomo che aveva alcune escoriazioni al volto e alla fronte, è stato condotto in un ospedale, interrogato da parte del sostituto procuratore del capoluogo molisano a Roma.

La richiesta che sia rispettata la sospensione dei lavori per la costruzione della centrale nucleare di Montalto di Castro, è stata avanzata ieri dalla federazione sindacale unitaria COGIL-CISL-UIL, e ribadita dal presidente della giunta regionale, Santarelli. I sindacati chiedono al governo che sia garantita la pausa, « in attesa dell'arrivo del materiale sul piano energetico, che dovrebbe avvenire quanto prima. Si conferma — è scritto in un documento di contestazione — la validità della scelta fatta dal movimento sindacale a favore dell'energia nucleare, nel rispetto delle condizioni di garanzia e di sicurezza degli impianti e in un contesto di sviluppo di tutte le altre fonti energetiche ».

Santarelli, da parte sua ha inviato un telegramma al ministro dell'Industria, esortandolo a non essere contrariamente alle intese, a suo tempo raggiunte, sarebbero ripresi i lavori a Montalto.

Il presidente dell'UNCI, assistito dagli avvocati Ugo e Nadia De Angelis, ha consegnato un documento al procuratore generale Pascallino un esposto-denuncia sull'attività della radio e televisioni private. Analoghi esposti verranno presentati in tutti i capoluoghi di regione dai presidenti dei rispettivi gruppi cronisti.

L'esposto riassume le conclusioni del convegno nazionale promosso dall'UNCI a Sorrento. L'attenzione della magistratura viene richiamata in modo particolare su tutti coloro che, a scopo meramente speculativo, sfruttano, favoriscono, tollerano o comunque consentono il lavoro nero in questo settore dell'informazione, organizzando mere speculazioni sulla pelle di giovani senza lavoro che vengono impiegati come giornalisti a tutti gli effetti.

Proteste per i lavori alla centrale di Montalto

Esposto-denuncia sul lavoro nero nelle radio e tv gestite da privati

Prosegue con decine di appuntamenti la campagna per la stampa comunista

Nei festival si discute di occupazione

I giovani della FGCI preparano al Gianicolo, alla basilica di Massenzio e al « Teatro Tenda » la festa della gioventù che si apre domenica - Centinaia di ragazzi a lavoro

La necessità di garantire ai giovani un reale inserimento nel mondo produttivo, le possibilità offerte dalla legge per il preavvicinamento al lavoro sono due dei principali temi al centro dei dibattiti fra le forze politiche e sindacali. Se ne discute anche, si appassionano i dibattiti, in molte delle feste dei festival di occupazione. I festival di occupazione sono programmi che si alternano a decine di iniziative culturali, di spettacoli. Intanto al Gianicolo al Teatro Tenda e alla basilica di Massenzio i compagni della FGCI stanno lavorando attorno alle attrezzature dei festival dei giovani che precede il via domenica. Pubblichiamo di seguito l'elenco delle iniziative in programma oggi: PRIMA MONTA: alle 17.30, dibattito con la ditta « Leda » (Leda Colombini); GARBARTELLA alle 18.30 dibattito occupazione giovanile (Asia

Maria Cia); TUSCOLANO SAN GIOVANNI alle 18.30 dibattito sui enti locali (Vetere); TOR TRE TESTE dibattito sulla questione femminile (Anita Pasquali); COLLE ANIENE alle 18.30 dibattito condizione femminile (Adriana Molinari); TRILLO-MONTECUCCO dibattito sull'occupazione (Tuvè); CASSETTA MARTE alle 18.30 dibattito condizione femminile (Giorgio); CESANO occupazione giovanile (Petrillo); OVILE DI CASTELVERDE alle 19.30 dibattito piano a cura (Costantino); FIORINO; CINECITTA' - NUOVA TUSCOLANA alle 18.30 occupazione giovanile; BORGESANA alle 18.30 sport e tempo libero (Rossi Mori); CIAMPINO CENTRO alle 18.30 occupazione giovanile (Crescenzi); MONTEOTONDO CENTRO alle 18.30 occupazione giovanile (Villanova); VILLANOVA alle 18.30 occupazione giovanile; CASALI DI MENTANA alle 18.30 situazione politica. Si aprono inoltre le feste di CIVICO e GROTTOFERRATA.

Il partito

COMITATO DIRETTIVO — Alle ore 9.30 in federazione. O.d.g.: 1) situazione politica (retorico Paolo Gotti, segretario della federazione); 2) impegno e iniziativa dei comunisti per la riapertura della scuola (retorico Corrado Morgia, responsabile della sezione scuola e cultura). La riunione si svolgerà per tutto il giorno.

AVVISO ALLE SEZIONI E AI COMPAGNI IMPIEGATI NEGLI ENTI LOCALI — Il 20 settembre, distribuzione presso la sezione scuola della Federazione il bollettino a ricambio materiale sull'attività dell'anno scolastico.

ASSEMBLEE — GENAZZANO: alle 20.00 (Rotti). ZAGAROLO: alle 19.30 (Bernardini).

SEZIONE RIFORMATA STATO: alle 19.30, federazione gruppo lavoro pubblica amministrazione locale (Borini).

SEZIONE — CASTELLI: ad ALBANO alle 18.30 riunione amministrativa e capigruppo su occupazione giovanile (A. Maroni).

CENTRO: a TRASTEVERE alle 18.30 riunione segretaria di sezione

ANNUNZIO IL TRENO SPECIALE PER MODENA

Per ragioni tecniche, il treno speciale per la chiusura del Festival nazionale di Modena non può essere organizzato. Sono previsti in sostituzione dei pullman che, partendo dalla Federazione romana, rispetteranno l'orario e il costo del biglietto del treno speciale. A coloro i quali hanno già versato la quota e non vollero viaggiare in pullman verranno rimborsati dall'amministrazione. I compagni che hanno prenotato sono pregati di ritirare i contrassegni entro la giornata di sabato in Federazione.

Il partito

(Polemici-Consigli). «TIVOLI-SABINA»: a TIVOLI alle 18.30 riunione su occupazione giovanile (Fiorino).

CIRCOSCRIZIONE — ENTI LOCALI PORTICO D'OTTAVIA: alle 20.00 gruppo 1 (Cronisti).

UNIVERSITARIA - CELLULA OPERA UNIVERSITARIA, alle 20.00.

ANNUNZIO IL TRENO SPECIALE PER MODENA

Per ragioni tecniche, il treno speciale per la chiusura del Festival nazionale di Modena non può essere organizzato. Sono previsti in sostituzione dei pullman che, partendo dalla Federazione romana, rispetteranno l'orario e il costo del biglietto del treno speciale. A coloro i quali hanno già versato la quota e non vollero viaggiare in pullman verranno rimborsati dall'amministrazione. I compagni che hanno prenotato sono pregati di ritirare i contrassegni entro la giornata di sabato in Federazione.

ANNUNZIO IL TRENO SPECIALE PER MODENA

Per ragioni tecniche, il treno speciale per la chiusura del Festival nazionale di Modena non può essere organizzato. Sono previsti in sostituzione dei pullman che, partendo dalla Federazione romana, rispetteranno l'orario e il costo del biglietto del treno speciale. A coloro i quali hanno già versato la quota e non vollero viaggiare in pullman verranno rimborsati dall'amministrazione. I compagni che hanno prenotato sono pregati di ritirare i contrassegni entro la giornata di sabato in Federazione.

I sindacati per il rilancio delle strutture annonarie

Sciopero dei facchini: la frutta resta fuori dei mercati generali

Dopo mesi di lotta risolta la vertenza al cantiere « Sted » dell'Immobiliare Beni: entro 2 mesi riassunti gli operai

Creata per le esigenze di una città di ottocentomila abitanti, sottoposta a servizio da una popolazione di quattro volte superiore — il mercato generale ortofrutticolo di via Ostiense rischia la paralisi. Una situazione di completo abbandono — come l'ha definita i sindacati — dove manca qualsiasi controllo pubblico e di conseguenza ha assunto vaste proporzioni il fenomeno dell'abusivismo. Da molto tempo si è superato il limite di tollerabilità, dicono i lavoratori. Per sollecitare urgenti misure per il risanamento del mercato generale, nel quadro di un ristretto di politica annonaria, questa mattina i seicento facchini del centro ortofrutticolo di via Ostiense hanno sciolto le braccia. Assieme a loro scendono in sciopero i camionisti addetti al trasporto della frutta nei mercati generali.

Molti, e spesso di difficile soluzione, sono i problemi di questo centro vitale per la economia cittadina. Ogni giorno banchi del mercato generale arrivano oltre cinquemila quintali di frutta verde e matura. I più recenti avvenimenti quali sono i cronisti elaborano dalle organizzazioni.

In primo luogo si chiede un più attento controllo sull'abusivismo. Un fenomeno che, abbiamo detto, assume aspetti rilevanti. E' diventato ormai facile per i grossisti utilizzare il centro ortofrutticolo di via Ostiense per il ricambio di frutta mandopera recitata al di fuori dei mercati generali, spesso pagata sotto le tariffe. Affianco a questo, ovviamente scavalcando completamente le cooperative di facchini che da tempo si sono costituite. Eppure per far rispettare le leggi basterebbe poco. Un vigile, per esempio, che all'ingresso del mercato controlli i permessi per entrare. Al momento è, ovviamente, si accompagna la richiesta del completo riconoscimento delle funzioni delle cooperative di facchini.

Su questi temi due giorni fa le organizzazioni sindacali si sono anche incontrate con l'assessore all'Urbanistica, Cosulich. L'assemblea dei lavoratori ha giudicato, però, insufficienti le misure proposte ed ha deciso di proseguire il giorno di sciopero. Da questa mattina all'alba i seicento facchini presiederanno i mercati generali di via Ostiense. Il loro lavoro sia svolto dagli abusivi.

EDILI — Mesi di lotta con manifestazioni, scioperi non riusciti a piegare l'intransigenza dell'Immobiliare Beni, proprietaria del cantiere «Sted», al Quarto Miglio, sull'Appia. Tutti gli elementi necessari saranno reintegrati entro il quindici novembre e in parte riscaldati. Un risultato impossibile se la committenza non accetta una sentenza della magistratura. In più, la direzione aveva tentato di ingannare il pagamento dei salari arretrati agli operai allontanati senza motivo per tutto il giorno.

L'accordo, che è stato firmato due giorni fa dal commissario giudiziario (Immobiliare Beni) e dalla direzione controllata e dalla FLC conclude così una difficile vertenza durante la quale la direzione aveva tentato provocatori colpi di mano. La Beni infatti, dopo aver affidato i lavori per la costruzione di un complesso di palazzine residenziali alla società «Reda» decise improvvisamente di revocare l'appalto e di affidarlo a un'altra società, la «Cassa».

La «Reda» aveva licenziato tutti i lavoratori ma la Beni sta integrando i licenziati. Le cose, invece, andarono diversamente. Quarantasei operai secondo la nuova direzione erano di licenziati. In questa occasione c'è da ricordare la disponibilità del sindacato ad accettare «per brevi periodi di tempo» la cassa integrazione pur di salvaguardare i livelli occupazionali. L'intransigenza della società però impedì che si trovasse un accordo. «La nuova intesa in un'occasione», dice Umberto Cerri segretario provinciale della FLC, «fu respinta perché la Beni intendeva riproporre la cassa integrazione pur di salvaguardare i livelli occupazionali. L'intransigenza della società però impedì che si trovasse un accordo. «La nuova intesa in un'occasione», dice Umberto Cerri segretario provinciale della FLC, «fu respinta perché la Beni intendeva riproporre la cassa integrazione pur di salvaguardare i livelli occupazionali. L'intransigenza della società però impedì che si trovasse un accordo. «La nuova intesa in un'occasione», dice Umberto Cerri segretario provinciale della FLC, «fu respinta perché la Beni intendeva riproporre la cassa integrazione pur di salvaguardare i livelli occupazionali. L'intransigenza della società però impedì che si trovasse un accordo. «La nuova intesa in un'occasione», dice Umberto Cerri segretario provinciale della FLC, «fu respinta perché la Beni intendeva riproporre la cassa integrazione pur di salvaguardare i livelli occupazionali. L'intransigenza della società però impedì che si trovasse un accordo. «La nuova intesa in un'occasione», dice Umberto Cerri segretario provinciale della FLC, «fu respinta perché la Beni intendeva riproporre la cassa integrazione pur di salvaguardare i livelli occupazionali. L'intransigenza della società però impedì che si trovasse un accordo. «La nuova intesa in un'occasione», dice Umberto Cerri segretario provinciale della FLC, «fu respinta perché la Beni intendeva riproporre la cassa integrazione pur di salvaguardare i livelli occupazionali. L'intransigenza della società però impedì che si trovasse un accordo. «La nuova intesa in un'occasione», dice Umberto Cerri segretario provinciale della FLC, «fu respinta perché la Beni intendeva riproporre la cassa integrazione pur di salvaguardare i livelli occupazionali. L'intransigenza della società però impedì che si trovasse un accordo. «La nuova intesa in un'occasione», dice Umberto Cerri segretario provinciale della FLC, «fu respinta perché la Beni intendeva riproporre la cassa integrazione pur di salvaguardare i livelli occupazionali. L'intransigenza della società però impedì che si trovasse un accordo. «La nuova intesa in un'occasione», dice Umberto Cerri segretario provinciale della FLC, «fu respinta perché la Beni intendeva riproporre la cassa integrazione pur di salvaguardare i livelli occupazionali. L'intransigenza della società però impedì che si trovasse un accordo. «La nuova intesa in un'occasione», dice Umberto Cerri segretario provinciale della FLC, «fu respinta perché la Beni intendeva riproporre la cassa integrazione pur di salvaguardare i livelli occupazionali. L'intransigenza della società però impedì che si trovasse un accordo. «La nuova intesa in un'occasione», dice Umberto Cerri segretario provinciale della FLC, «fu respinta perché la Beni intendeva riproporre la cassa integrazione pur di salvaguardare i livelli occupazionali. L'intransigenza della società però impedì che si trovasse un accordo. «La nuova intesa in un'occasione», dice Umberto Cerri segretario provinciale della FLC, «fu respinta perché la Beni intendeva riproporre la cassa integrazione pur di salvaguardare i livelli occupazionali. L'intransigenza della società però impedì che si trovasse un accordo. «La nuova intesa in un'occasione», dice Umberto Cerri segretario provinciale della FLC, «fu respinta perché la Beni intendeva riproporre la cassa integrazione pur di salvaguardare i livelli occupazionali. L'intransigenza della società però impedì che si trovasse un accordo. «La nuova intesa in un'occasione», dice Umberto Cerri segretario provinciale della FLC, «fu respinta perché la Beni intendeva riproporre la cassa integrazione pur di salvaguardare i livelli occupazionali. L'intransigenza della società però impedì che si trovasse un accordo. «La nuova intesa in un'occasione», dice Umberto Cerri segretario provinciale della FLC, «fu respinta perché la Beni intendeva riproporre la cassa integrazione pur di salvaguardare i livelli occupazionali. L'intransigenza della società però impedì che si trovasse un accordo. «La nuova intesa in un'occasione», dice Umberto Cerri segretario provinciale della FLC, «fu respinta perché la Beni intendeva riproporre la cassa integrazione pur di salvaguardare i livelli occupazionali. L'intransigenza della società però impedì che si trovasse un accordo. «La nuova intesa in un'occasione», dice Umberto Cerri segretario provinciale della FLC, «fu respinta perché la Beni intendeva riproporre la cassa integrazione pur di salvaguardare i livelli occupazionali. L'intransigenza della società però impedì che si trovasse un accordo. «La nuova intesa in un'occasione», dice Umberto Cerri segretario provinciale della FLC, «fu respinta perché la Beni intendeva riproporre la cassa integrazione pur di salvaguardare i livelli occupazionali. L'intransigenza della società però impedì che si trovasse un accordo. «La nuova intesa in un'occasione», dice Umberto Cerri segretario provinciale della FLC, «fu respinta perché la Beni intendeva riproporre la cassa integrazione pur di salvaguardare i livelli occupazionali. L'intransigenza della società però impedì che si trovasse un accordo. «La nuova intesa in un'occasione», dice Umberto Cerri segretario provinciale della FLC, «fu respinta perché la Beni intendeva riproporre la cassa integrazione pur di salvaguardare i livelli occupazionali. L'intransigenza della società però impedì che si trovasse un accordo. «La nuova intesa in un'occasione», dice Umberto Cerri segretario provinciale della FLC, «fu respinta perché la Beni intendeva riproporre la cassa integrazione pur di salvaguardare i livelli occupazionali. L'intransigenza della società però impedì che si trovasse un accordo. «La nuova intesa in un'occasione», dice Umberto Cerri segretario provinciale della FLC, «fu respinta perché la Beni intendeva riproporre la cassa integrazione pur di salvaguardare i livelli occupazionali. L'intransigenza della società però impedì che si trovasse un accordo. «La nuova intesa in un'occasione», dice Umberto Cerri segretario provinciale della FLC, «fu respinta perché la Beni intendeva riproporre la cassa integrazione pur di salvaguardare i livelli occupazionali. L'intransigenza della società però impedì che si trovasse un accordo. «La nuova intesa in un'occasione», dice Umberto Cerri segretario provinciale della FLC, «fu respinta perché la Beni intendeva riproporre la cassa integrazione pur di salvaguardare i livelli occupazionali. L'intransigenza della società però impedì che si trovasse un accordo. «La nuova intesa in un'occasione», dice Umberto Cerri segretario provinciale della FLC, «fu respinta perché la Beni intendeva riproporre la cassa integrazione pur di salvaguardare i livelli occupazionali. L'intransigenza della società però impedì che si trovasse un accordo. «La nuova intesa in un'occasione», dice Umberto Cerri segretario provinciale della FLC, «fu respinta perché la Beni intendeva riproporre la cassa integrazione pur di salvaguardare i livelli occupazionali. L'intransigenza della società però impedì che si trovasse un accordo. «La nuova intesa in un'occasione», dice Umberto Cerri segretario provinciale della FLC, «fu respinta perché la Beni intendeva riproporre la cassa integrazione pur di salvaguardare i livelli occupazionali. L'intransigenza della società però impedì che si trovasse un accordo. «La nuova intesa in un'occasione», dice Umberto Cerri segretario provinciale della FLC, «fu respinta perché la Beni intendeva riproporre la cassa integrazione pur di salvaguardare i livelli occupazionali. L'intransigenza della società però impedì che si trovasse un accordo. «La nuova intesa in un'occasione», dice Umberto Cerri segretario provinciale della FLC, «fu respinta perché la Beni intendeva riproporre la cassa integrazione pur di salvaguardare i livelli occupazionali. L'intransigenza della società però impedì che si trovasse un accordo. «La nuova intesa in un'occasione», dice Umberto Cerri segretario provinciale della FLC, «fu respinta perché la Beni intendeva riproporre la cassa integrazione pur di salvaguardare i livelli occupazionali. L'intransigenza della società però impedì che si trovasse un accordo. «La nuova intesa in un'occasione», dice Umberto Cerri segretario provinciale della FLC, «fu respinta perché la Beni intendeva riproporre la cassa integrazione pur di salvaguardare i livelli occupazionali. L'intransigenza della società però impedì che si trovasse un accordo. «La nuova intesa in un'occasione», dice Umberto Cerri segretario provinciale della FLC, «fu respinta perché la Beni intendeva riproporre la cassa integrazione pur di salvaguardare i livelli occupazionali. L'intransigenza della società però impedì che si trovasse un accordo. «La nuova intesa in un'occasione», dice Umberto Cerri segretario provinciale della FLC, «fu respinta perché la Beni intendeva riproporre la cassa integrazione pur di salvaguardare i livelli occupazionali. L'intransigenza della società però impedì che si trovasse un accordo. «La nuova intesa in un'occasione», dice Umberto Cerri segretario provinciale della FLC, «fu respinta perché la Beni intendeva riproporre la cassa integrazione pur di salvaguardare i livelli occupazionali. L'intransigenza della società però impedì che si trovasse un accordo. «La nuova intesa in un'occasione», dice Umberto Cerri segretario provinciale della FLC, «fu respinta perché la Beni intendeva riproporre la cassa integrazione pur di salvaguardare i livelli occupazionali. L'intransigenza della società però impedì che si trovasse un accordo. «La nuova intesa in un'occasione», dice Umberto Cerri segretario provinciale della FLC, «fu respinta perché la Beni intendeva riproporre la cassa integrazione pur di salvaguardare i livelli occupazionali. L'intransigenza della società però impedì che si trovasse un accordo. «La nuova intesa in un'occasione», dice Umberto Cerri segretario provinciale della FLC, «fu respinta perché la Beni intendeva riproporre la cassa integrazione pur di salvaguardare i livelli occupazionali. L'intransigenza della società però impedì che si trovasse un accordo. «La nuova intesa in un'occasione», dice Umberto Cerri segretario provinciale della FLC, «fu respinta perché la Beni intendeva riproporre la cassa integrazione pur di salvaguardare i livelli occupazionali. L'intransigenza della società però impedì che si trovasse un accordo. «La nuova intesa in un'occasione», dice Umberto Cerri segretario provinciale della FLC, «fu respinta perché la Beni intendeva riproporre la cassa integrazione pur di salvaguardare i livelli occupazionali. L'intransigenza della società però impedì che si trovasse un accordo. «La nuova intesa in un'occasione», dice Umberto Cerri segretario provinciale della FLC, «fu respinta perché la Beni intendeva riproporre la cassa integrazione pur di salvaguardare i livelli occupazionali. L'intransigenza della società però impedì che si trovasse un accordo. «La nuova intesa in un'occasione», dice Umberto Cerri segretario provinciale della FLC, «fu respinta perché la Beni intendeva riproporre la cassa integrazione pur di salvaguardare i livelli occupazionali. L'intransigenza della società però impedì che si trovasse un accordo. «La nuova intesa in un'occasione», dice Umberto Cerri segretario provinciale della FLC, «fu respinta perché la Beni intendeva riproporre la cassa integrazione pur di salvaguardare i livelli occupazionali. L'intransigenza della società però impedì che si trovasse un accordo. «La nuova intesa in un'occasione», dice Umberto Cerri segretario provinciale della FLC, «fu respinta perché la Beni intendeva riproporre la cassa integrazione pur di salvaguardare i livelli occupazionali. L'intransigenza della società però impedì che si trovasse un accordo. «La nuova intesa in un'occasione», dice Umberto Cerri segretario provinciale della FLC, «fu respinta perché la Beni intendeva riproporre la cassa integrazione pur di salvaguardare i livelli occupazionali. L'intransigenza della società però impedì che si trovasse un accordo. «La nuova intesa in un'occasione», dice Umberto Cerri segretario provinciale della FLC, «fu respinta perché la Beni intendeva riproporre la cassa integrazione pur di salvaguardare i livelli occupazionali. L'intransigenza della società però impedì che si trovasse un accordo. «La nuova intesa in un'occasione», dice Umberto Cerri segretario provinciale della FLC, «fu respinta perché la Beni intendeva riproporre la cassa integrazione pur di salvaguardare i livelli occupazionali. L'intransigenza della società però impedì che si trovasse un accordo. «La nuova intesa in un'occasione», dice Umberto Cerri segretario provinciale della FLC, «fu respinta perché la Beni intendeva riproporre la cassa integrazione pur di salvaguardare i livelli occupazionali. L'intransigenza della società però impedì che si trovasse un accordo. «La nuova intesa in un'occasione», dice Umberto Cerri segretario provinciale della FLC, «fu respinta perché la Beni intendeva riproporre la cassa integrazione pur di salvaguardare i livelli occupazionali. L'intransigenza della società però impedì che si trovasse un accordo. «La nuova intesa in un'occasione», dice Umberto Cerri segretario provinciale della FLC, «fu respinta perché la Beni intendeva riproporre la cassa integrazione pur di salvaguardare i livelli occupazionali. L'intransigenza della società però impedì che si trovasse un accordo. «La nuova intesa in un'occasione», dice Umberto Cerri segretario provinciale della FLC, «fu respinta perché la Beni intendeva riproporre la cassa integrazione pur di salvaguardare i livelli occupazionali. L'intransigenza della società però impedì che si trovasse un accordo. «La nuova intesa in un'occasione», dice Umberto Cerri segretario provinciale della FLC, «fu respinta perché la Beni intendeva riproporre la cassa integrazione pur di salvaguardare i livelli occupazionali. L'intransigenza della società però impedì che si trovasse un accordo. «La nuova intesa in un'occasione», dice Umberto Cerri segretario provinciale della FLC, «fu respinta perché la Beni intendeva riproporre la cassa integrazione pur di salvaguardare i livelli occupazionali. L'intransigenza della società però impedì che si trovasse un accordo. «La nuova intesa in un'occasione», dice Umberto Cerri segretario provinciale della FLC, «fu respinta perché la Beni intendeva riproporre la cassa integrazione pur di salvaguardare i livelli occupazionali. L'intransigenza della società però impedì che si trovasse un accordo. «La nuova intesa in un'occasione», dice Umberto Cerri segretario provinciale della FLC, «fu respinta perché la Beni intendeva riproporre la cassa integrazione pur di salvaguardare i livelli occupazionali. L'intransigenza della società però impedì che si trovasse un accordo. «La nuova intesa in un'occasione», dice Umberto Cerri segretario provinciale della FLC, «fu respinta perché la Beni intendeva riproporre la cassa integrazione pur di salvaguardare i livelli occupazionali. L'intransigenza della società però impedì che si trovasse un accordo. «La nuova intesa in un'occasione», dice Umberto Cerri segretario provinciale della FLC, «fu respinta perché la Beni intendeva riproporre la cassa integrazione pur di salvaguardare i livelli occupazionali. L'intransigenza della società però impedì che si trovasse un accordo. «La nuova intesa in un'occasione», dice Umberto Cerri segretario provinciale della FLC, «fu respinta perché la Beni intendeva riproporre la cassa integrazione pur di salvaguardare i livelli occupazionali. L'intransigenza della società però impedì che si trovasse un accordo. «La nuova intesa in un'occasione», dice Umberto Cerri segretario provinciale della FLC, «fu respinta perché la Beni intendeva riproporre la cassa integrazione pur di salvaguardare i livelli occupazionali. L'intransigenza della società però impedì che si trovasse un accordo. «La nuova intesa in un'occasione», dice Umberto Cerri segretario provinciale della FLC, «fu respinta perché la Beni intendeva riproporre la cassa integrazione pur di salvaguardare i livelli occupazionali. L'intransigenza della società però impedì che si trovasse un accordo. «La nuova intesa in un'occasione», dice Umberto Cerri segretario provinciale della FLC, «fu respinta perché la Beni intendeva riproporre la cassa integrazione pur di salvaguardare i livelli occupazionali. L'intransigenza della società però impedì che si trovasse un accordo. «La nuova intesa in un'occasione», dice Umberto Cerri segretario provinciale della FLC, «fu respinta perché la Beni intendeva riproporre la cassa integrazione pur di salvaguardare i livelli occupazionali. L'intransigenza della società però impedì che si trovasse un accordo. «La nuova intesa in un'occasione», dice Umberto Cerri segretario provinciale della FLC, «fu respinta perché la Beni intendeva riproporre la cassa integrazione pur di salvaguardare i livelli occupazionali. L'intransigenza della società però impedì che si trovasse un accordo. «La nuova intesa in un'occasione», dice Umberto Cerri segretario provinciale della FLC, «fu respinta perché la Beni intendeva riproporre la cassa integrazione pur di salvaguardare i livelli occupazionali. L'intransigenza della società però impedì che si trovasse un accordo. «La nuova intesa in un'occasione», dice Umberto Cerri segretario provinciale della FLC, «fu respinta perché la Beni intendeva riproporre la cassa integrazione pur di salvaguardare i livelli occupazionali. L'intransigenza della società però impedì che si trovasse un accordo. «La nuova intesa in un'occasione», dice Umberto Cerri segretario provinciale della FLC, «fu respinta perché la Beni intendeva riproporre la cassa integrazione pur di salvaguardare i livelli occupazionali. L'intransigenza della società però impedì che si trovasse un accordo. «La nuova intesa in un'occasione», dice Umberto Cerri segretario provinciale della FLC, «fu respinta perché la Beni intendeva riproporre la cassa integrazione pur di salvaguardare i livelli occupazionali. L'intransigenza della società però impedì che si trovasse un accordo. «La nuova intesa in un'occasione», dice Umberto Cerri segretario provinciale della FLC, «fu respinta perché la Beni intendeva riproporre la cassa integrazione pur di salvaguardare i livelli occupazionali. L'intransigenza della società però impedì che si trovasse un accordo. «La nuova intesa in un'occasione», dice Umberto Cerri segretario provinciale della FLC, «fu respinta perché la Beni intendeva riproporre la cassa integrazione pur di salvaguardare i livelli occupazionali. L'intransigenza della società però impedì che si trovasse un accordo. «La nuova intesa in un'occasione», dice Umberto Cerri segretario provinciale della FLC, «fu respinta perché la Beni intendeva riproporre la cassa integrazione pur di salvaguardare i livelli occupazionali. L'intransigenza della società però impedì che si trovasse un accordo. «La nuova intesa in un'occasione», dice Umberto Cerri segretario provinciale della FLC, «fu respinta perché la Beni intendeva riproporre la cassa integrazione pur di salvaguardare i livelli occupazionali. L'intransigenza della società però impedì che si trovasse un accordo. «La nuova intesa in un'occasione», dice Umberto Cerri segretario provinciale della FLC, «fu respinta perché la Beni intendeva riproporre la cassa integrazione pur di salvaguardare i livelli occupazionali. L'intransigenza della società però impedì che si trovasse un accordo. «La nuova intesa in un'occasione», dice Umberto Cerri segretario provinciale della FLC, «fu respinta perché la Beni intendeva riproporre la cassa integrazione pur di salvaguardare i livelli occupazionali. L'intransigenza della società però impedì che si trovasse un accordo. «La nuova intesa in un'occasione», dice Umberto Cerri segretario provinciale della FLC, «fu respinta perché la Beni intendeva riproporre la cassa integrazione pur di salvaguardare i livelli occupazionali. L'intransigenza della società però impedì che si trovasse un accordo. «La nuova intesa in un'occasione», dice Umberto Cerri segretario provinciale della FLC, «fu respinta perché la Beni intendeva riproporre la cassa integrazione pur di salvaguardare i livelli occupazionali. L'intransigenza della società però impedì che si trovasse un accordo. «La nuova intesa in un'occasione», dice Umberto Cerri segretario provinciale della FLC, «fu respinta perché la Beni intendeva riproporre la cassa integrazione pur di salvaguardare i livelli occupazionali. L'intransigenza della società però impedì che si trovasse un accordo. «La nuova intesa in un'occasione», dice Umberto Cerri segretario provinciale della FLC, «fu respinta perché la Beni intendeva riproporre la cassa integrazione pur di salvaguardare i livelli occupazionali. L'intransigenza della società però impedì che si trovasse un accordo. «La nuova intesa in un'occasione», dice Umberto Cerri segretario provinciale della FLC, «fu respinta perché la Beni intendeva riproporre la cassa integrazione pur di salvaguardare i livelli occupazionali. L'intransigenza della società però impedì che si trovasse un accordo. «La nuova intesa in un'occasione», dice Umberto Cerri segretario provinciale della FLC, «fu respinta perché la Beni intendeva riproporre la cassa integrazione pur di salvaguardare i livelli occupazionali. L'intransigenza della società però impedì che si trovasse un accordo. «La nuova intesa in un'occasione», dice Umberto Cerri segretario provinciale della FLC, «fu respinta perché la Beni intendeva riproporre la cassa integrazione pur di salvaguardare i livelli occupazionali. L'intransigenza della società però impedì che si trovasse un accordo. «La nuova intesa in un'occasione», dice Umberto Cerri segretario provinciale della FLC, «fu respinta perché la Beni intendeva riproporre la cassa integrazione pur di salvaguardare i livelli occupazionali. L'intransigenza della società però impedì che si trovasse un accordo. «La nuova intesa in un'occasione», dice Umberto Cerri segretario provinciale della FLC, «fu respinta perché la Beni intendeva riproporre la cassa integrazione pur di salvaguardare i livelli occupazionali. L'intransigenza della società però impedì che si trovasse un accordo. «La nuova intesa in un'occasione», dice Umberto Cerri segretario provinciale della FLC, «fu respinta perché la Beni intendeva riproporre la cassa integrazione pur di salvaguardare i livelli occupazionali. L'intransigenza della società però impedì che si trovasse un accordo. «La nuova intesa in un'occasione», dice Umberto Cerri segretario provinciale della FLC, «fu respinta perché la Beni intendeva riproporre la cassa integrazione pur di salvaguardare i livelli occupazionali. L'intransigenza della società però impedì che si trovasse un accordo. «La nuova intesa in un'occasione», dice Umberto Cerri segretario provinciale della FLC, «fu respinta perché la Beni intendeva riproporre la cassa integrazione pur di salvaguardare i livelli occupazionali. L'intransigenza della società però impedì che si trovasse un accordo. «La nuova intesa in un'occasione», dice Umberto Cerri segretario provinciale della FLC, «fu respinta perché la Beni intendeva riproporre la cassa integrazione pur di salvaguardare i livelli occupazionali. L'intransigenza della società però impedì che si trovasse un accordo. «La nuova intesa in un'occasione», dice Umberto Cerri segretario provinciale della FLC, «fu respinta perché la Beni intendeva riproporre la cassa integrazione pur di salvaguardare i livelli occupazionali. L'intransigenza della società però impedì che si trovasse un accordo. «La nuova intesa in un'occasione», dice Umberto Cerri segretario provinciale della FLC, «fu respinta perché la Beni intendeva riproporre la cassa integrazione pur di salvaguardare i livelli occupazionali. L'intransigenza della società però impedì che si trovasse un accordo. «La nuova intesa in un'occasione», dice Umberto Cerri segretario provinciale della FLC, «fu respinta perché la Beni intendeva riproporre la cassa integrazione pur di salvaguardare i livelli occupazionali. L'intransigenza della società però impedì che si trovasse un accordo. «La nuova intesa in un'occasione», dice Umberto Cerri segretario provinciale della FLC, «fu respinta perché la Beni intendeva riproporre la cassa integrazione pur di salvaguardare i livelli occupazionali. L'intransigenza della società però impedì che si trovasse un accordo. «La nuova intesa in un'occasione», dice Umberto Cerri segretario provinciale della FLC, «fu respinta perché la Beni intendeva riproporre la cassa integrazione pur di salvaguardare i livelli occupazionali. L'intransigenza della società però impedì che si trovasse un accordo. «La nuova intesa in un'occasione», dice Umberto Cerri segretario provinciale della FLC, «fu respinta perché la Beni intendeva riproporre la cassa integrazione pur di salvaguardare i livelli occupazionali. L'intransigenza della società però impedì che si trovasse un accordo. «La nuova intesa in un'occasione», dice Umberto Cerri segretario provinciale della FLC, «fu respinta perché la Beni intendeva riproporre la cassa integrazione pur di salvaguardare i livelli occupazionali. L'intransigenza della società però impedì che si trovasse un accordo. «La nuova intesa in un'occasione», dice Umberto Cerri segretario provinciale della FLC, «fu respinta perché la Beni intendeva riproporre la cassa integrazione pur di salvaguardare i livelli occupazionali. L'intransigenza della società però impedì che si trovasse un accordo. «La nuova intesa in un'occasione», dice Umberto Cerri segretario provinciale della FLC, «fu respinta perché la Beni intendeva riproporre la cassa integrazione pur di salvaguardare i livelli occupazionali. L'intransigenza della società però impedì che si trovasse un accordo. «La nuova intesa in un'occasione», dice Umberto Cerri segretario provinciale della FLC, «fu respinta perché la Beni intendeva riproporre la cassa integrazione pur di salvaguardare i livelli occupazionali. L'intransigenza della società però impedì che si trovasse un accordo. «La nuova intesa in un'occasione», dice Umberto Cerri segretario provinciale della FLC, «fu respinta perché la Beni intendeva riproporre la cassa integrazione pur di salvaguardare i livelli occupazionali. L'intransigenza della società però impedì che si trovasse un accordo. «La nuova intesa in un'occasione», dice Umberto Cerri segretario provinciale della FLC, «fu respinta perché la Beni intendeva riproporre la cassa integrazione pur di salvaguardare i livelli occupazionali. L'intransigenza della società però impedì che si trovasse un accordo. «La nuova intesa in un'occasione», dice Umberto Cerri segretario provinciale della FLC, «fu respinta perché la Beni intendeva riproporre la cassa integrazione pur di salvaguardare i livelli occupazionali. L'intransigenza della società però impedì che si trovasse un accordo. «La nuova intesa in un'occasione», dice Umberto Cerri segretario provinciale della FLC, «fu respinta perché la Beni intendeva riproporre la cassa integrazione pur di salvaguardare i livelli occupazionali. L'intransigenza della società però impedì che si trovasse un accordo. «La nuova intesa in un'occasione», dice Umberto Cerri segretario provinciale della FLC, «fu respinta perché la Beni intendeva riproporre la cassa integrazione pur di salvaguardare i livelli occupazionali. L'intransigenza della società però impedì che si trovasse un accordo. «La nuova intesa in un'occasione», dice Umberto Cerri segretario provinciale della FLC, «fu respinta perché la Beni intendeva riproporre la cassa integrazione pur di salvaguardare i livelli occupazionali. L'intransigenza della società però impedì che si trovasse un accordo. «La nuova intesa in un'occasione», dice Umberto Cerri segretario provinciale della FLC, «fu respinta perché la Beni intendeva riproporre la cassa integrazione pur di salvaguardare i livelli occupazionali. L'intransigenza della società però impedì che si trovasse un accordo. «La nuova intesa in un'occasione», dice Umberto Cerri segretario provinciale della FLC, «fu respinta perché la Beni intendeva riproporre la cassa integrazione pur di salvaguardare i livelli occupazionali. L'intransigenza della società però impedì che si trovasse un accordo. «La nuova intesa in un'occasione», dice Umberto Cerri segretario provinciale della FLC, «fu respinta perché la Beni intendeva riproporre la cassa integrazione pur di salvaguardare i livelli occupazionali. L'intransigenza della società però impedì che si trovasse un accordo. «La nuova intesa in un'occasione», dice Umberto Cerri segretario provinciale della FLC, «fu respinta perché la Beni intendeva riproporre la cassa integrazione pur di salvaguardare i livelli occupazionali. L'intransigenza della società però impedì che si trovasse un accordo. «La nuova intesa in un'occasione», dice Umberto Cerri segretario provinciale della FLC, «fu respinta perché la Beni intendeva riproporre la cassa integrazione pur di salvaguardare i livelli occupazionali. L'intransigenza della società però impedì che si trovasse un accordo. «La nuova intesa in un'occasione», dice Umberto Cerri segretario provinciale della FLC, «fu respinta perché la Beni intendeva riproporre la cassa integrazione pur di salvaguardare i livelli occupazionali. L'intransigenza della società però impedì che si trovasse un accordo. «La nuova intesa in un'occasione», dice Umberto Cerri segretario provinciale della FLC, «fu respinta perché la Beni intendeva riproporre la cassa integrazione pur di salvaguardare i livelli occupazionali. L'intransigenza della società però impedì che si trovasse un accordo. «La nuova intesa in un'occasione», dice Umberto Cerri segretario provinciale della FLC, «fu respinta perché la Beni intendeva riproporre la cassa integrazione pur di salvaguardare i livelli occupazionali. L'intransigenza della società però impedì che si trovasse un accordo. «La nuova intesa in un'occasione», dice Umberto Cerri segretario provinciale della FLC, «fu respinta perché la Beni intendeva riproporre la cassa integrazione pur di salvaguardare i livelli occupazionali. L'intransigenza della società però impedì che si trovasse un accordo. «La nuova intesa in un'occasione», dice Umberto Cerri segretario provinciale della FLC, «fu respinta perché la Beni intendeva riproporre la cassa integrazione pur di salvaguardare i livelli occupazionali. L'intransigenza della società però impedì che si trovasse un accordo. «La nuova intesa in un'occasione», dice Umberto Cerri segretario provinciale della FLC, «fu respinta perché la Beni intendeva riproporre la cassa integrazione pur di salvaguardare i livelli occupazionali. L'intransigenza della società però impedì che si trovasse un accordo. «La nuova intesa in un'occasione», dice Umberto Cerri segretario provinciale della FLC, «fu respinta perché la Beni intendeva riproporre la cassa integrazione pur di salvaguardare i livelli occupazionali. L'intransigenza della società però impedì che si trovasse un accordo. «La nuova intesa in un'occasione», dice Umberto Cerri segretario provinciale della FLC, «fu respinta perché la Beni intendeva riproporre la cassa integrazione pur di salvaguardare i livelli occupazionali. L'intransigenza della società però impedì che si trovasse un accordo. «La nuova intesa in un'occasione», dice Umberto Cerri segretario provinciale della FLC, «fu respinta perché la Beni intendeva riproporre la cassa integrazione pur di salvaguardare i livelli occupazionali. L'intransigenza della società però impedì che si trovasse un accordo. «La nuova intesa in un'occasione», dice Umberto Cerri segretario provinciale della FLC, «fu respinta perché la Beni intend